

# Associazione Donne contro la violenza Onlus

Via XX Settembre, 115 – Crema  
Tel. 0373/80999  
c/c postale 11913266

# RAPPORTO STATISTICO

## Anno 2007

[www.controlaviolenza.it](http://www.controlaviolenza.it)  
[assocdonne@libero.it](mailto:assocdonne@libero.it)

## INTRODUZIONE

L'Associazione Donne Contro la Violenza di Crema è nata nel 1991 e costituisce punto di riferimento per tutte le donne del territorio Cremasco che vivono situazioni di pericolo e hanno problemi di forte disagio e/o violenza. L'Associazione, oltre ad offrire informazioni e canali privilegiati di accesso alle agenzie e alle risorse presenti sul territorio, si propone soprattutto di offrire un aiuto che permetta alla donna di rompere la solitudine in cui spesso si trova e recuperare quel sostegno solidale necessario per costruire la prima speranza di affrontare il “cambiamento”, individuando le giuste strategie di intervento. Assistiamo, quasi ogni giorno, a racconti che mostrano disagi profondi: la maggior parte degli uomini agiscono la violenza proprio nelle relazioni familiari ed intime. Effetti angoscianti, quindi, proprio perché realizzati in un ambito, quello familiare, che purtroppo da tempo è noto non essere il luogo della sicurezza e della protezione, ma al contrario spesso quello del pericolo .

Dal 2002 l'Associazione ha aperto una Casa Rifugio per donne maltrattate.

L'Associazione opera in un confronto continuo con tutti i Centri Antiviolenza della Lombardia e del territorio nazionale e in collaborazione con le realtà istituzionali del territorio. Nel mese di ottobre 2007 i 13 Centri della Regione Lombardia si sono costituiti in una “Rete dei Centri Antiviolenza e delle Case delle donne” e la nostra Associazione ha avuto un ruolo attivo in tutto ciò.

I dati e le informazioni raccolte sono relativi alle donne che si mettono spontaneamente in contatto col Centro e quindi danno in minima parte la misura della vastità del fenomeno della violenza sulle donne. I dati vengono raccolti seguendo uno schema comune alle altre realtà della Rete della Lombardia per avere informazioni omogenee e confrontabili.

Preme sottolineare che lo scopo principale non è una raccolta dati per una rilevazione statistica, ma l’ascolto delle donne che si rivolgono all’Associazione.

I dati riguardano informazioni che interessano la **RETE** (tipologia e quantità di contatti, canale di informazione, modalità e scopo del primo contatto), informazioni che riguardano la **DONNA** ( residenza, età, nazionalità di origine, numero di figli, stato civile, condizione economica, professione, condizione lavorativa, problemi pregressi, scolarità, tipo di maltrattamento, violenze sessuali, denunce, referti medici, durata del maltrattamento), e informazioni che riguardano **IL/I MALTRATTATORE/I** (legame di parentela o altro, nazionalità, professione, problemi pregressi, condizione economica, soggetto maltrattato, condizione lavorativa, scolarità) . Naturalmente le informazioni sono anonime e alcune non vengono registrate per volontà della donna o per impossibilità a reperire il dato.

## **RAPPORTO STATISTICO – ANNO 2007**

### ***Indice***

1. *Il primo contatto*
2. *Descrizione della donna*
3. *Il maltrattamento*
4. *Il maltrattatore*
5. *Conclusioni*

### ***Tavole***

*TAV 1 - SCOPO DEL PRIMO CONTATTO*

*TAV 2 - ETA' DELLE DONNE*

*TAV 3 – NAZIONALITA' DONNE*

*TAV 4 - STATO CIVILE*

*TAV 5 – SCOLARITA' DELLA DONNA*

*TAV 6 - CONDIZIONE ECONOMICA*

*TAV 7 - TIPO DI MALTRATTAMENTO*

*TAV 8 - DURATA DEL MALTRATTAMENTO*

*TAV 9 - DENUNCE/ESPOSTI*

*TAV 10 - AUTORE DEL MALTRATTAMENTO*

*TAV 11 - NAZIONALITA' MALTRATTATORE*

## 1. Il primo contatto

Nel 2007 l'Associazione ha incontrato 59 donne con un incremento del 47,5 % rispetto all'anno precedente (40).

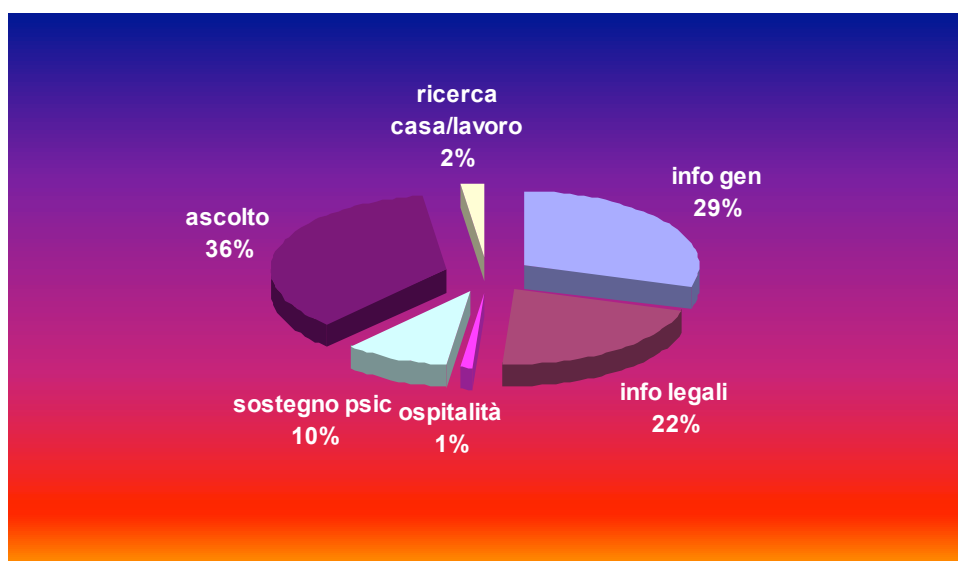
I colloqui svolti sono stati 205, di cui 188 di accoglienza e 17 con la donna ospite nella Casa Rifugio.

Il primo contatto è stato effettuato direttamente dalle donne nel 75% dei casi (44). Le rimanenti donne sono state presentate/accompagnate dai servizi sociali 10% (6), da familiari e amici 7% (4), da associazioni 5% (3), il 4% è non registrato o altro.

Il mezzo tramite il quale più frequentemente le donne vengono a conoscenza della nostra associazione è attraverso i servizi pubblici (assistente sociale o altri) 38% (22), da altre donne 22% (13), da parenti e conoscenti 21% (12), da internet 12% (7), le rimanenti da stampa, pubblicità e altro.

### *TAV 1 Scopo del primo contatto*

Le donne che si rivolgono all'Associazione la contattano principalmente per il bisogno di sfogarsi e di essere ascoltate 36% (33) , ma anche per avere informazioni generali 29% (27), informazioni legali 22% (20) o aiuto di assistenza sociale e/o sostegno psicologico 10% (9). Nel corso dei colloqui emergono altre richieste di ricerca della casa/ lavoro 2% (2) e di ospitalità 1% (1). Le donne che contattano l'Associazione telefonicamente desiderano principalmente fissare un colloquio con una operatrice.

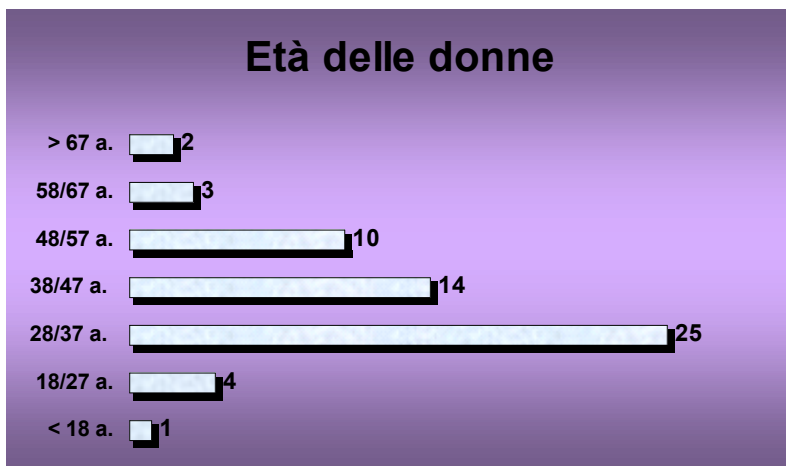


Scopo 1° contatto	N°
Info generali	27
Info legali	20
Ospitalità	1
Sostegno psicolog.	9
Ascolto	33
Ricerca casa/lavoro	2

## 2. Descrizione della donna

### TAV 2 Età delle donne

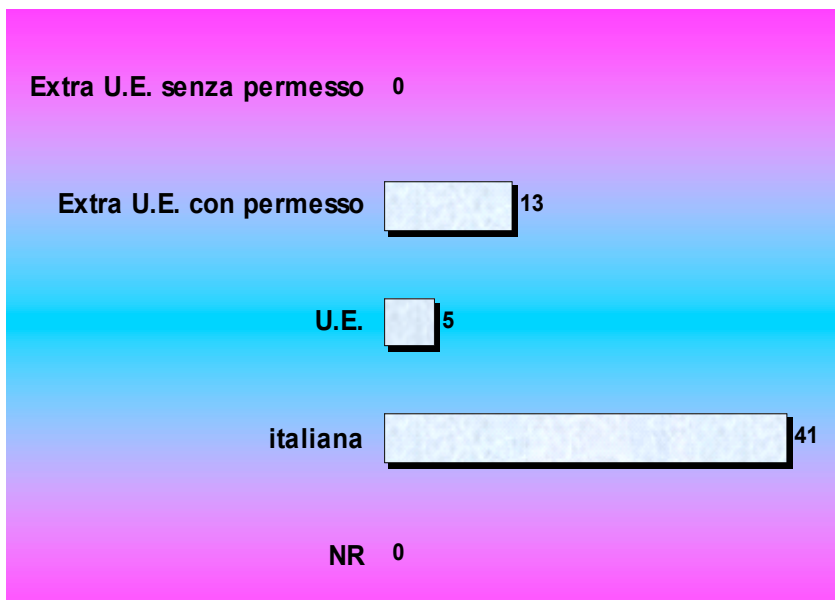
L'età media delle donne è di 40 anni (la più giovane ha meno di 18 anni, 2 superano i 67 anni).



Età delle donne	%
< 18 anni	2%
18/27 anni	7%
28/37 anni	42%
38/47 anni	24%
48/57 anni	17%
58/67 anni	5%
> 67 anni	3%

### TAV 3 Nazionalità della donna

La maggioranza delle donne che si sono rivolte all'associazione in questo anno è di nazionalità italiana 69% (41). Le rimanenti sono straniere di cui il 22% extracomunitarie (13).

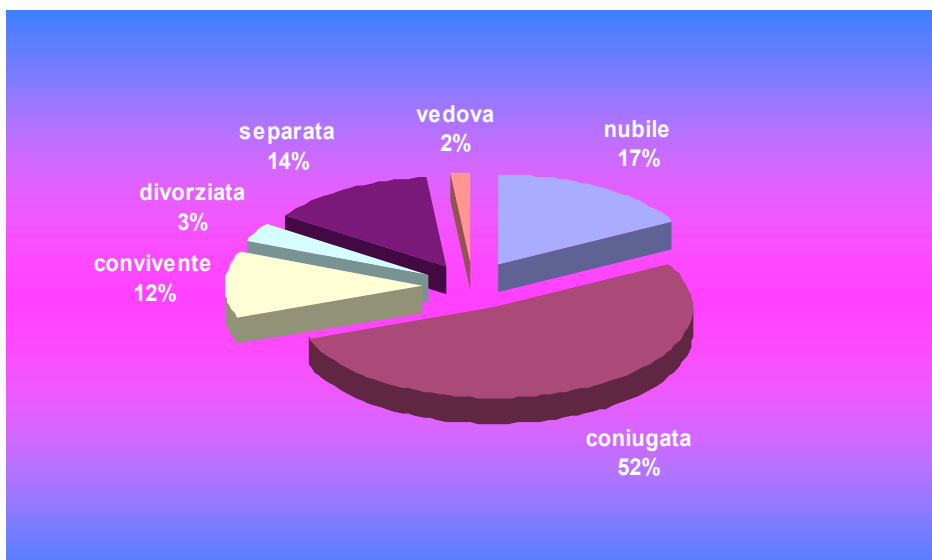


Nazionalità	%
Non registrato	0%
Italiana	69%
U.E.	5%
Extra U.E. con permesso	22%
Extra U.E. senza permesso	0%

52 su 59 hanno figli , 64 di essi sono minorenni

### TAV 4 Stato civile

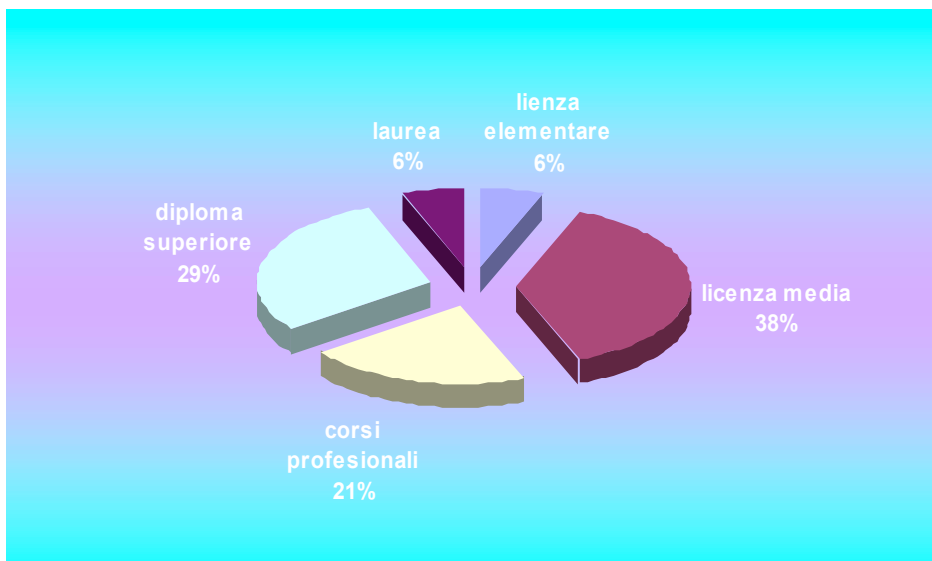
Lo stato civile delle donne prevalentemente è di coniugata 52% (31), nubile 17% (10), separata 14% (8) o convivente 12% (7). Le rimanenti sono divorziate o vedove.



Stato civile	N°
Nubile	10
Coniugata	31
Convivente	7
Divorziata	2
Separata	8
Vedova	1

### TAV 5 Scolarità della donna

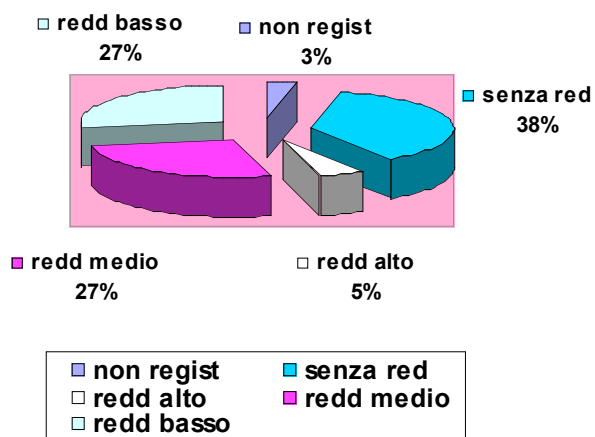
Scolarità: il 39% (22) non è stato registrato, il 23% (13) delle donne ha la licenza media inferiore, il 18% (10) il diploma superiore, il 23% (7) ha seguito corsi professionali. Le rimanenti hanno rispettivamente la licenza elementare 4% (2) e la laurea 4% (2).



Scolarità	N°
Licenza elementare	2
Licenza media	13
Corsi professionali	7
Diploma superiore	10
Laurea	2

## TAV 6 Condizione economica

La condizione economica delle donne è prevalentemente senza reddito 38% (22) o con reddito medio basso.



Condizione economica	N°
Non registrato	2
Senza reddito	22
Reddito proprio alto	3
Reddito proprio medio	16
Reddito proprio basso	16

La professione risulta nella maggior parte dei casi casalinga 25% (15), impiegata 17% (10), operaia 15% (9). Le colf/badanti sono il 12% (7), artigiane/commercianti il 10% (6), pensionate il 7% (4), studentesse il 5% (3) il rimanente altro o non registrato.

La condizione lavorativa della maggioranza è un lavoro a tempo indeterminato 44% (26) che fa da contraltare alle disoccupate 32% (19). Lavoro occasionale 7% (4) o in nero 7% (4), le rimanenti non sono registrate.

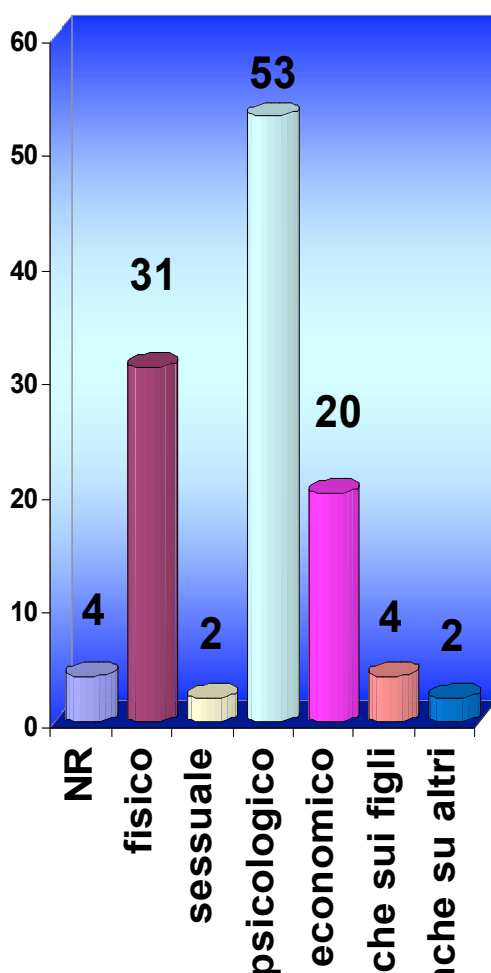
Nessuna donna ha dichiarato di avere problemi di tossicodipendenza, alcool, di giustizia o di prostituzione. Per 5 sono emersi problemi di disagio psichico.

### 3. Il maltrattamento

Il maggior parte delle donne che si sono rivolte al centro ha subito o subisce maltrattamenti

#### *TAV 7 Tipo di maltrattamento*

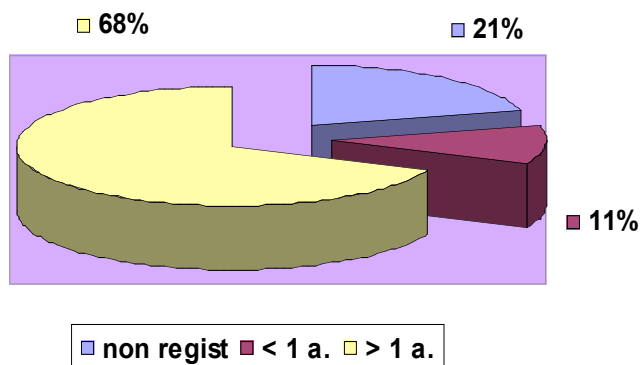
Molte donne hanno dichiarato di subire contemporaneamente più tipi di maltrattamento (maltrattamenti plurimi). Il più diffuso è quello di tipo psicologico 46% (53), fisico 27% (31) ed economico 17% (20). Nel 3% dei casi il maltrattamento riguarda anche i figli o altre persone 2%. Il maltrattamento nel 2% dei casi è anche sessuale.



Tipo di maltrattamento	%
Non registrato (NR)	3%
Fisico	27%
Violenza sessuale	2%
Psicologico	46%
Economico	17%
Anche sui figli	3%
Anche su altri	2%

### TAV 8 Durata del maltrattamento

La durata del maltrattamento non è disponibile per tutte le donne. Esso avviene nella maggioranza dei casi da più di un anno.

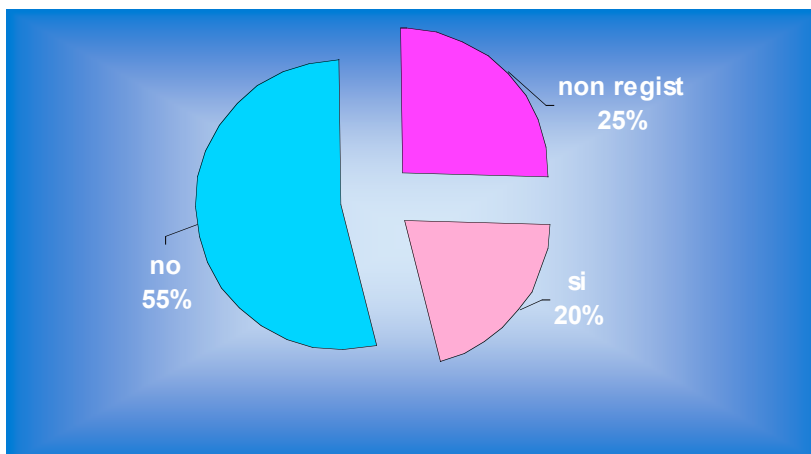


Durata del maltrattamento	N°
Non registrato	12
Minore di un anno	6
Maggiore di un anno	39

Nel caso del 14% (8) donne esistono referti medici che attestano le lesioni. Nel 26% (15) non è stato registrato. Nel 60% (34) non ci sono referti medici.

### TAV 9 Denunce/Esposti

Soltanto 12 donne che hanno subito violenza fisica hanno denunciato il fatto. Le rimanenti non hanno denunciato il fatto (32) o non è stato registrato (15).

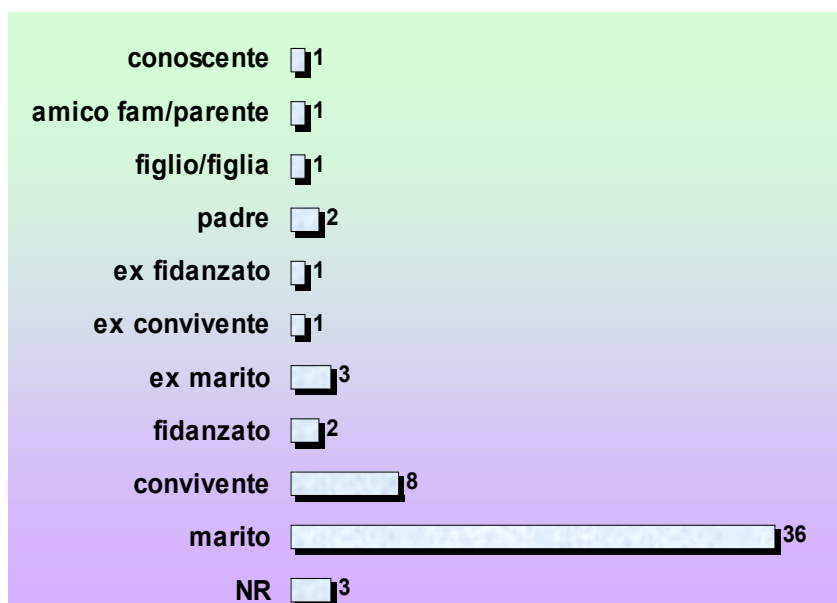


Denunce/esposti	N°
Non registrato	15
Si	12
No	32

#### 4. Il maltrattatore

##### *TAV 10 Autore della violenza*

Nella stragrande maggioranza dei casi di maltrattamento e/o di violenza il maltrattatore è il partner marito 61% e convivente 14%. Se si aggiungono i genitori o i familiari questa percentuale raggiunge l'80% dei casi. Se poi si considerano anche ex mariti 5%, ex conviventi 2%, ex fidanzati 2% si arriva all'89%. Questo conferma un dato ormai tristemente famoso: il maltrattamento si consuma all'interno della famiglia. Il maltrattatore è un persona ben conosciuta, amico di famiglia/parente 2%, conoscente 2%, che da anni manifesta atteggiamenti violenti, spesso, se fidanzato, anche prima del matrimonio. Molte donne riferiscono di aver sperato di riuscire a cambiare il carattere violento del proprio compagno, ma di non esserci riuscite, quasi a volersi incolpare della mancata riuscita.



Autore violenza	%
Non registrato	5%
Marito	61%
Convivente	14%
Fidanzato	3%
Ex marito	5%
Ex convivente	2%
Ex fidanzato	2%
Padre	3%
Figlio/figlia	2%
Amico fam/parente	2%
Conoscente	2%

## TAV 11 Nazionalità del maltrattatore

La nazionalità del maltrattatore è nella maggioranza dei casi italiana 73%



Nazionalità	%
Non registrato	3%
Italiana	73%
U.E.	3%
Extra U.E. con permesso	19%
Extra U.E. senza permesso	0%

Non è registrata la scolarità della maggior parte dei maltrattatori 78%, il 15% ha il titolo di media inferiore, il 3% corsi professionali, il 2% elementare e il 2% la media superiore

La maggior parte ha reddito proprio medio 39% o alto 27%. Con reddito basso il 5% e senza reddito sono solo il 6%. Il 23 % non è registrato.

La condizione lavorativa nel 57% dei casi è a lavoro a tempo indeterminato.

La professione è di operaio 30%, artigiano/commerciante 13%, impiegato 11%, 25% non è registrato, gli altri sono pensionato 5%, dirigente/professionista 4%, studente 2% e altro.

Problemi pregressi di alcolismo 19%, disturbi psichiatrici 7%, tossicodipendenza 3%, gioco 3%, precedenti penali 2%. Il 16% non è registrato il 50% non dichiara problemi specifici.

## 5. Conclusioni

- Come spiegato più sopra la rilevazione non è facile e può capitare di avere valori mancanti con percentuali abbastanza alte.
- Si può notare un costante aumento delle donne che si rivolgono all'Associazione a dimostrazione della continuità del lavoro svolto e della rilevanza del problema. Ciò nonostante i dati in nostro possesso rappresentano solo una minima parte del fenomeno e ancora troppe donne non rivelano la situazione di maltrattamento che vivono.
- Profilo della situazione tipo di donna maltrattata: attualmente la donna che si rivolge all'Associazione è italiana, con una età prevalente tra i 30 e 40 anni, ma ci sono punte estreme di donne giovani inferiori ai 18 anni e superiori ai 67. Spesso è casalinga e comunque non ha reddito proprio sufficiente e dunque è economicamente dipendente dal partner che è anche, nella maggioranza dei casi, il maltrattatore. Ha figli, che a volte deve difendere dai maltrattamenti, e spesso subisce maltrattamenti plurimi, psicologici, fisici, economici, sessuali.
- Profilo del maltrattatore tipo: per la maggior parte dei casi il maltrattatore della donna è italiano, è il partner o un familiare (80%), possiede per lo più un reddito proprio ed ha una scolarità medio-bassa anche se il dato registrato è poco affidabile (78% non registrato).

Tra le tante questioni irrisolte, spicca il tema dell'impunità o della tardività dell'intervento giudiziario a fronte di condotte profondamente lesive nei confronti dell'integrità psicofisica della donna, creando in lei poca fiducia nella giustizia e quindi rinunciando ad esporre denuncia.

Da parte nostra, come Centro Antiviolenza, crediamo che per fermare la violenza alle donne sia necessario un lavoro di rete sul territorio al fine di rendere la convivenza tra uomini e donne un valore aggiunto alla nostra società.

E' con questa convinzione che abbiamo realizzato e realizziamo iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, dei giovani nelle scuole, affinché si costruisca una cultura del rispetto e si rinforzi l'idea che la violenza contro le donne è un crimine.